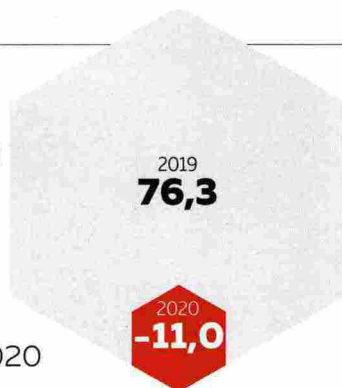


STORIE D'AUTO CAR ECONOMY

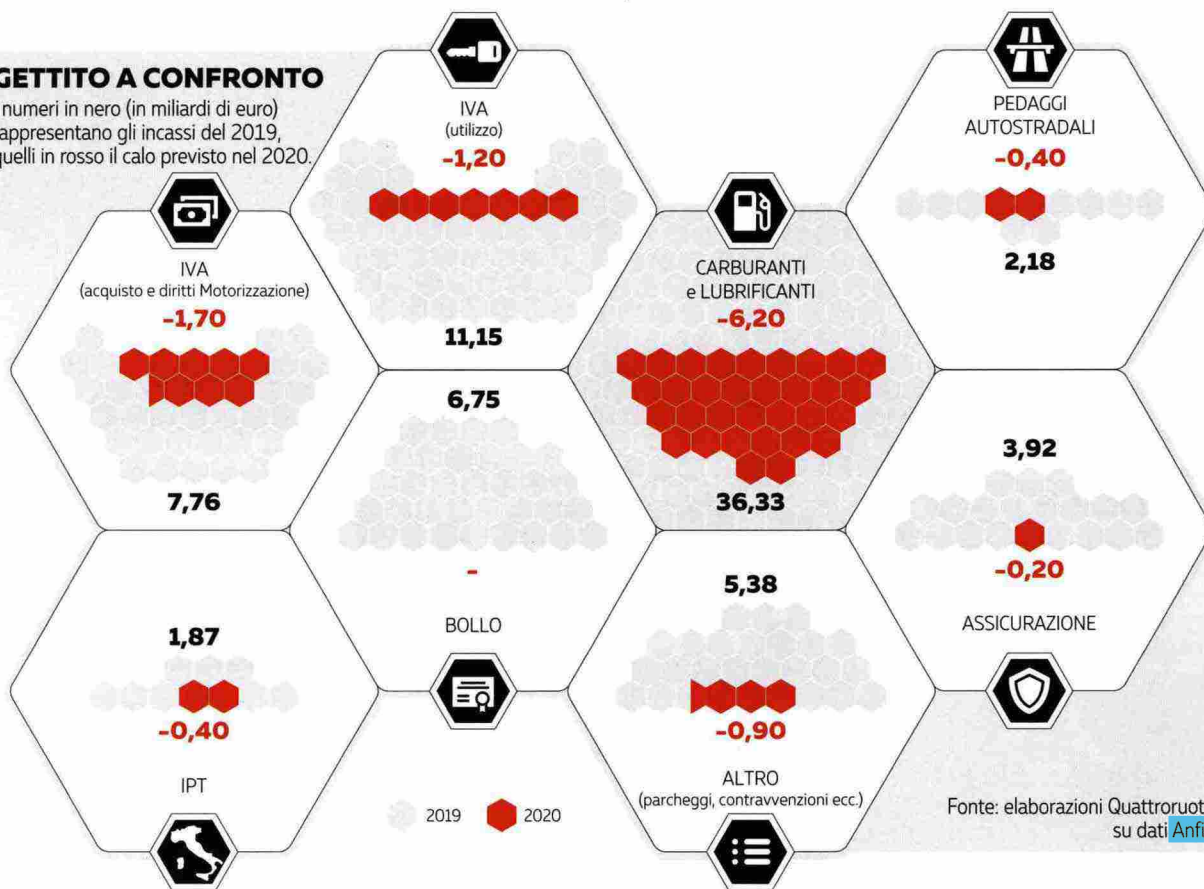
ERARIO IN ROSSO DI 11 MILIARDI

Lockdown, calo delle immatricolazioni e limitazioni "politiche" al traffico sono un mix letale per le casse dello Stato. Che nel 2020 dal mondo automotive avrebbe incassato il 14% in meno



GETTITO A CONFRONTO

I numeri in nero (in miliardi di euro) rappresentano gli incassi del 2019, quelli in rosso il calo previsto nel 2020.



Da una parte, il lockdown nelle sue varie declinazioni che ha paralizzato il mercato (-28% le immatricolazioni del 2020 in Italia) e ridotto in modo drammatico la circolazione dei veicoli. Dall'altra, l'ostracismo della politica nei confronti dell'auto con le limitazioni al traffico a favore della mobilità (presunta) dolce. Il combinato disposto di questi due fattori non è affatto neutro per le casse dello Stato. Anzi, rappresenta una vera e propria

mazzata. Nel 2019 la "motorizzazione" italiana - tra acquisto, possesso e utilizzo dei veicoli - ha garantito un gettito fiscale di 76,32 miliardi di euro, cifra che rappresenta quasi il 16% delle entrate tributarie nazionali e che incide per il 4,3% sul Pil nazionale. Ebbene, secondo uno studio dell'Anfia, nel 2020 lo Stato avrebbe incassato ben 11 miliardi in meno. Nel dettaglio, gli introiti derivanti dal pagamento dell'Iva

e dei diritti Motorizzazione in fase di acquisto sono stimati in calo di 1,7 miliardi in relazione alla flessione delle vendite, mentre il saldo negativo dell'Ipt sarebbe di circa 400 milioni a causa del milione circa di trascrizioni in meno. Quanto ai balzelli legati all'utilizzo, allo Stato mancheranno incassi per 6,2 miliardi alla voce carburanti in conseguenza della riduzione del 18% circa dei consumi, 1,2 miliardi dall'Iva su manutenzioni e riparazioni (-21% la sola

spesa per le revisioni), 400 milioni dai pedaggi autostradali (il volume di traffico è sceso di oltre il 35%), 200 milioni dalla voce assicurazioni (-5,4% la raccolta premi Rc auto) e 900 milioni da parcheggi e multe. Se a questi numeri si aggiunge l'impatto sui conti pubblici della cassa integrazione, alla quale molte aziende automotive hanno fatto ricorso nel corso della pandemia, la batosta diventa ancor più pesante.

Filippo Buraschi